

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 327 del 31/1/2025*

## **In questo numero:**

### *La favola di Atalanta. Guido Reni e i Poeti*



*La favola di Atalanta. Guido Reni e i Poeti  
alla Pinacoteca Nazionale di Bologna  
fino al 16 febbraio*

### *La nevicata del secolo. L'Italia nel 1985*



*La nevicata del secolo  
di Arnaldo Greco e Pasquale Palmieri  
edito da Il Mulino*

### *Alessandra Spranzi.*

*Il quale cerca solamente la sua bellezza, nel modo qui descritto*



*Alessandra Spranzi.  
Il quale cerca solamente la sua bellezza, nel modo qui descritto  
a Casa Morandi di Bologna fino al 16 marzo*

### *Demetrio Stratos: la voce che sfida l'impossibile*



*Demetrio Stratos: la voce che sfida l'impossibile  
a Palazzo Malagola di Ravenna  
fino al 31 gennaio*

### *Pubblicato l'inventario dell'archivio del partigiano Luciano Marzocchi*



*Pubblicato l'inventario dell'archivio di Luciano Marzocchi  
nel Sistema informativo regionale Archivi Emilia-Romagna  
da subito*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La favola di Atalanta. Guido Reni e i Poeti

<b>Cosa</b>	La favola di Atalanta. Guido Reni e i Poeti
<b>Dove</b>	alla Pinacoteca Nazionale di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 16 febbraio

**Atalanta** non è solo il nome della squadra di calcio di Bergamo e la favola in oggetto non è relativa alle importanti prestazioni pedatorie dell'undici orobico. **LA FAVOLA DI ATALANTA. Guido Reni e i poeti** è una interessante mostra, a cura di **Giulia Iseppi**, **Raffaella Morselli** e **Maria Luisa Paccelli**, visitabile presso la **Pinacoteca di Bologna** fino al **16 febbraio**, imperniata sul quadro "**Atalanta e Ippomene**" di **Guido Reni**, che rese celebre il mito tratto dalle **Metamorfosi** di **Ovidio**, fino ad allora poco rappresentato in pittura.



**"La favola di Atalanta" è stata tramandata in molte versioni; quella più nota ci narra che la bella eroina, figlia ripudiata di Schenèo, re di Onchesto in Beozia, abile cacciatrice e restia al matrimonio, sfidava i suoi pretendenti a superarla nella corsa, credendosi invincibile. Solo il giovane Ippomene riuscì nell'impresa, con l'aiuto di Afrodite che gli donò tre pomi d'oro presi dal Giardino delle Esperidi. Il giovane, lasciando cadere i pomi durante la gara, catturò l'attenzione di Atalanta distraendola dalla meta e riuscendo così a vincere la gara.** [a destra: Atalanta, Pierre Lepautre, 1703]

Non è chiaro se **Atalanta** si lasciò o meno distrarre dal suo pretendente, ma i due convolarono a giuste nozze; **Ippomene** però non conservò a lungo il favore di **Venere** che, adirata per non aver ricevuto un adeguato ringraziamento, **perse la coppia di un desiderio irrefrenabile mentre passeggiavano nel recinto sacro a Zeus, che venne profanato dai loro atti amorosi; questo fece infuriare il re degli dei che, infine, li trasformò in due leoni.**



Nel dipinto di **Guido Reni** si coglie l'attimo del raggiungimento di Ippomene. **Le due figure emergono avvolte da un paesaggio notturno, le loro gambe si incrociano al centro del dipinto, Ippomene guarda Atalanta chinarsi e tenta la fuga in avanti.** [a lato: Guido Reni, Atalanta e Ippomene, 1622-1623, Napoli, Museo di Capodimonte]

**L'esposizione si inserisce nel quadro degli studi su Guido Reni, a cui sono state dedicate le recenti rassegne allo Städel Museum di Francoforte, alla Galleria Borghese di Roma e al Museo del Prado di Madrid, che**

**hanno restituito una nuova prospettiva sulla figura del maestro del Seicento bolognese.**



Le opere di Guido Reni alla Pinacoteca di Bologna dialogano con dipinti, incisioni e volumi a stampa che intendono mettere l'accento sullo stretto rapporto tra i maestri della pittura felsinea e i letterati dell'epoca, i quali con i loro versi resero iconiche le opere di artisti come **Guido Reni**, **Artemisia Gentileschi**, **Lavinia Fontana**, **Agostino** e **Ludovico Carracci**.

Esemplare in tal senso sono: **la Strage degli Innocenti**, capolavoro di **Guido Reni** conservato presso la Pinacoteca di Bologna [nella illustrazione a destra] e **Iole** di **Ludovico Carracci** (1606-1607), conservato presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori [nella illustrazione a sinistra]



Per informazioni consultare: [https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/it/content\\_page/item/3185-la-favola-di-atalanta-guido-reni-e-i-poeti](https://www.pinacotecabologna.beniculturali.it/it/content_page/item/3185-la-favola-di-atalanta-guido-reni-e-i-poeti)

# LO SGABELLO DELLE MUSE

## La nevicata del secolo. L'Italia nel 1985

<b>Titolo</b>	La nevicata del secolo
<b>Autori</b>	Arnaldo Greco e Pasquale Palmieri
<b>Editore</b>	Il Mulino

Le previsioni del tempo del **31 dicembre** del **1984** annunciarono *l'arrivo di un'anomala ondata di freddo per l'Italia dovuta "a uno stratosferico riscaldamento polare"*. Scherzo di fine anno? No! *Fra il 3 e il 4 gennaio cominciò a nevicare sull'Isola d'Elba, su Ischia e su gran parte della Sardegna. Due giorni più tardi Piazza San Pietro fu coperta di bianco. A Foggia il termometro scese a 10 gradi sotto lo zero. Nelle città del Nord ebbe inizio una nevicata che provocò una paralisi senza precedenti.* L'«**inverno del secolo**» generò una poderosa macchina del ricordo, diventando fonte d'ispirazione per romanzi, opere teatrali, canzoni e opere fotografiche, ma nascose momentaneamente le difficoltà dell'Italia del tempo: corruzione, terrorismo, crisi economica, sprofondarono momentaneamente nell'oblio.



**Arnaldo Greco** e **Pasquale Palmieri** nel libro **LA NEVICATA DEL SECOLO**, edito da **Il Mulino**, raccontano dell'Italia che, sotto la neve, sembrò mettere in pausa la sua corsa verso la modernità.

La **nevicata del 1985** fu una precipitazione nevosa molto intensa che si abbatté su gran parte dell'Italia nel **gennaio** di quell'anno provocando grandi disagi. A partire dal 4 gennaio, una massiccia ondata di gelo proveniente dall'artico russo raggiunse il mar Mediterraneo. L'ondata di gelo, in un primo momento, provocò estese nevicite su Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania e, in misura minore, in Pianura Padana. In seguito, *tra il 13 e il 16 gennaio, una depressione centrata sul mar di Corsica provocò quella che è ancor oggi ricordata come la nevicata del secolo.* In una sola nevicata, che durò oltre 72 ore, *caddero 20 centimetri a Genova, 30 a Venezia, 40 a Padova e Treviso, 50 a Udine e Vicenza, 60 a Biella, 80 a Bologna, 90 a Brescia e Torino, 110 a Como, 122 a Varese, 125 a Belluno, 150 cm a Trento, fino a 160 cm in Valganna a nord di Varese.*



Nel dopoguerra, in Italia settentrionale notevoli nevicite furono registrate: nell'inverno del **1947** a **Milano** con un accumulo finale di **116 cm**; nel gennaio **1954** con pesanti nevicite che interessarono molte zone della pianura padana, registrando **60 cm** a **Torino** e **Brescia**, **50** a **Milano**, **90** a **Piacenza** e **Cremona**, **55** a **Reggio Emilia**, **35** a **Bologna**; *nel febbraio 1956 con un'ondata di freddo eccezionale, accompagnata da intense nevicite facendo registrare nella Pianura padana temperature di -15 °C con bufere di neve fino al 20 febbraio.* L'inverno tra il **1977** e il **1978** è ricordato per una decina di eventi nevosi registrati nell'Italia settentrionale, con **200 cm** di neve a **Trento** e Varese e **125 cm** nel **Milanese**. *Negli ultimi decenni importanti nevicite si sono registrate nel gennaio 2006, sempre nell'Italia settentrionale, con accumuli di mezzo metro nel Milanese, di 60 cm a Como e 78 cm a Varese; di 80 cm a Trento e di 50 cm a Genova.*

Per informazioni consultare: <https://www.mulino.it/isbn/9788815390639>

### Il sommario del libro

#### La nevicata del secolo L'Italia nel 1985

**Prologo. Previsioni del tempo:** Una stagione destinata a lasciare il segno; Le promesse della neve; Un evento epocale?

**I. Il racconto della neve:** Cronache di un inverno insolito; Il freddo che corre dal Sud al Nord; I crolli nel motore del paese; Un bilancio difficile

**II. Il paese della neve:** 1978-1985: la nevicata e la coda del «riflusso»; L'individuo, la società e le «figure della solitudine»; Dall'Estate romana a Rimini: sulle tracce dei racconti della neve; Milano, vicino all'Europa; La metropoli e il mercato della comunicazione; Guardare la neve attraverso il teleschermo

**III. Che tempo fa:** Avere il tempo negli occhi, avere il tempo in tasca; «Ufficio presagi»: come costruire la «macchina del tempo»; La neve e la storia del clima; Il meteorologo di famiglia; L'inverno al caldo e le vacanze sulla neve

**IV. Le memorie della neve:** Giorni indimenticabili; Il mercato dei ricordi; Gli anni Ottanta, gli anni della nostalgia; «Noi, ragazzi di oggi»

**Epilogo. Ciò che siamo stati, ciò che vorremmo essere**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

*Alessandra Spranzi. Il quale cerca solamente la sua bellezza, nel modo qui descritto*

<b>Cosa</b>	Alessandra Spranzi. <i>Il quale cerca solamente la sua bellezza, nel modo qui descritto</i>
<b>Dove</b>	a Casa Morandi di Bologna
<b>Quando</b>	fino al 16 marzo

**Casa Morandi** di **Bologna** ospita fino al **16 marzo** la mostra di **Alessandra Spranzi** dal titolo, **IL QUALE CERCA SOLAMENTE LA SUA BELLEZZA, NEL MODO QUI DESCRITTO** a cura di **Lorenzo Balbi**, un progetto espositivo realizzato in occasione di **Arte Fiera**.



*Negli spazi di Casa Morandi, la dimora bolognese in via Fondazza dove Giorgio Morandi visse quasi tutta la sua vita, la fotografa Alessandra Spranzi mette in dialogo le atmosfere evocative dei suoi lavori con quelle dell'abitazione e delle opere di Giorgio Morandi.*

[a lato: Alessandra Spranzi, *Sul tavolo #80*, 2014-2024]

La ricerca artistica di **Alessandra Spranzi** è legata alla fotografia, alla messa in scena fotografica, al riuso delle immagini fotografiche proprie e altrui, al collage e alla "fotografia di fotografie". **Il suo lavoro denota un gusto per i materiali poveri, le situazioni quotidiane, domestiche, gli oggetti negletti e obsoleti, i lavori manuali e i gesti che li accompagnano.** Attraverso questi strumenti e questi soggetti, attraverso appropriazioni e manipolazioni anche minime, **l'artista non smette di interrogarsi sul mistero dell'esistenza e sulle forze fondamentali che determinano il nostro destino come quello degli oggetti e degli ambienti che ci circondano.**

Le nove fotografie inedite esposte in occasione di questa mostra, tratte dalla serie **Sul tavolo #80 (2014-2024)**, sono tutte incentrate sullo stesso soggetto e indagano la ripetizione come strumento per approfondire il senso del tempo e dello sguardo. **I protagonisti delle fotografie – una pagina con un'opera di Giorgio Morandi tratta dalla monografia sull'artista curata da Arnaldo Beccaria nel 1939 per le edizioni Hoepli e un tubo di rame raccolto per strada – si trasformano in pretesti per andare "oltre" il visibile.** Ogni stampa si distingue per leggere variazioni di colore e luce, invitando il pubblico a un'osservazione lenta e riflessiva. La ripetizione, lungi dall'essere un mero esercizio formale, diventa un mezzo per approdare a una dimensione metafisica, dove il fulcro è "il pensiero o le forme che si salvano nella lontananza luminosa".

[a lato: Alessandra Spranzi, *Sul tavolo #105*, 2018]



L'artista sottolinea come il ritrovamento del negativo originale, mai stampato prima, abbia innescato un processo creativo: "**Nel tentativo di una stampa giusta, prende forma Il quale cerca solamente la sua bellezza, nel modo qui descritto**". In queste fotografie, temi come il silenzio, la luce e la ripetizione trovano un terreno comune con l'universo morandiano, creando un ponte tra due sensibilità artistiche accomunate da una profonda attenzione all'essenza delle cose.



In mostra è presente anche il video **Metronomo, non farlo** (2023), la cui protagonista è **una tazzina da caffè posta su un tavolo, messa in bilico da un coltello sottostante, il cui movimento è scandito da un metronomo.** Gli oggetti si animano, non sono solo osservati, ma osservano e partecipano della ricerca di un equilibrio, immersi in un'atmosfera dalla molteplicità di suoni, ma pur sempre minimale.

**Per informazioni consultare:** <https://www.culturabologna.it/events/alessandra-spranzi-il-quale-cerca-solamente-la-sua-bellezza-nel-modo-qui-descritto>

**Alessandra Spranzi** (1962) vive e lavora a Milano dove insegna **Fotografia** all'**Accademia di Belle Arti di Brera**. **La sua ricerca artistica è legata alla messa in scena fotografica, al riuso delle immagini fotografiche proprie e altrui, al collage.** Attraverso questi strumenti e questi soggetti, attraverso appropriazioni e manipolazioni, l'artista si interroga sulle forze che determinano il nostro destino e quello degli oggetti e degli ambienti che ci circondano.

**Spranzi non è una fotografa, bensì un'artista che utilizza la fotografia.**

Dal **1992** ha partecipato a diverse mostre, sia personali che collettive in spazi privati e pubblici e dal **1997** ha realizzato numerose pubblicazioni e libri d'artista.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Demetrio Stratos: la voce che sfida l'impossibile

<b>Cosa</b>	Demetrio Stratos: la voce che sfida l'impossibile
<b>Dove</b>	a Palazzo Malagola di Ravenna
<b>Quando</b>	fino al 31 gennaio

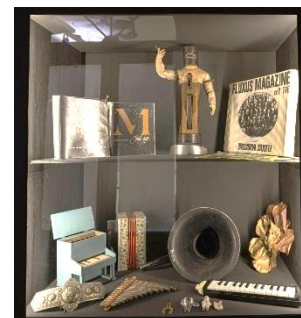
Fino al **31 gennaio**, **Palazzo Malagola** a **Ravenna** celebra la figura e l'opera di **Demetrio Stratos**, pioniere della ricerca vocale e artista visionario. **FINO AI LIMITI DELL'IMPOSSIBILE. La ricerca vocale di Demetrio Stratos 1970-1979. Secondo movimento** è il titolo della mostra curata da **Ermanna Montanari** ed **Enrico Pitozzi**, ideatori e direttori artistici del **Centro Internazionale di Ricerca Vocale e Sonora Malagola**, con il supporto di **Marco Sciotto** e **Dario Taraborrelli**.



[a lato: Demetrio Stratos durante la registrazione in solo dal titolo *Metrodora*, 1976]

**Questa esposizione rappresenta una tappa fondamentale nel percorso di conservazione e valorizzazione dell'Archivio Demetrio Stratos, acquisito nel 2022 dal Comune di Ravenna**, accolto presso Palazzo Malagola, che ne garantisce cura e fruizione pubblica. La mostra si inserisce in un percorso iniziato un anno fa con **Amorevolmente progredire, amorevolmente regredendo**, una prima esposizione dedicata ai materiali dell'archivio, e si concentra su nuove tematiche e prospettive: **l'esplorazione delle dimensioni extraeuropee della ricerca di Stratos, il suo rapporto con le musiche del mondo e le tecniche vocali come la diplofonia e il canto armonico**. La mostra ha il sottotitolo **"Secondo movimento"** perché espande il percorso intrapreso da Ravenna per raccontare l'archivio, documentando soprattutto **l'apertura della ricerca vocale di Stratos alla dimensione extraeuropea, alle musiche del mondo, alla loro relazione con la diplofonia e con il canto armonico**.

La mostra si articola in **sette ambienti distinti**, ciascuno dedicato a un aspetto della vita e del lavoro di Stratos. Un viaggio che combina ascolto, visione e immersione, in grado di offrire al pubblico un'esperienza multisensoriale. **Un'intera sala è dedicata ai manifesti che raccontano la carriera dell'artista, dagli esordi con I Ribelli alla formazione del gruppo Area, sino alla sua attività da solista**. Una sala cinema propone **materiali audiovisivi di lunga durata**, documentando performance, concerti e lezioni, mentre un'altra espone **foto-grafie, appunti e frammenti video** visibili attraverso un monitor "d'epoca".



**La dimensione sonora, cuore pulsante dell'opera di Stratos, è esplorata attraverso tre ambienti dedicati all'ascolto. Tra questi, una sala per l'ascolto immersivo e un'altra che combina ascolti in cuffia con materiali esposti. Particolarmente suggestiva è la possibilità di scegliere brani e registrazioni da un menù touch, che comprende canti e musiche di popoli del mondo, così come le musiche composte da Stratos per il *Satyricon* di Gabriele Salvatores.**

In chiusura, una nicchia ospita una selezione di oggetti, cimeli e materiali appartenuti all'artista, offrendo uno sguardo intimo sulla sua vita personale e professionale.

**Per informazioni consultare:** <https://www.turismo.ra.it/eventi/mostre-arte/fino-ai-limiti-dellimpossibile-la-ricerca-vocale-di-demetrio-stratos-1970-1979/>

**Efstràtios Demetriou**, in arte **Demetrio Stratos**, nato da genitori greci ad Alessandria d'Egitto, studiò chitarra e fisarmonica al prestigioso **"Conservatoire National d'Athènes"**. Subito dopo la crisi di Suez, nel **1957**, la famiglia lo mandò a studiare presso il **Collegio di Terra Santa** a **Nicosia**, dove ottenne anche il passaporto cipriota. Nel **1962** si trasferì a **Milano** dove formò **un gruppo musicale studentesco di soul, blues e rhythm and blues**. Nel **1966**, si unì come pianista e voce solista al complesso beat **I Ribelli** con i quali rimase fino al **1970** incidendo vari 45 giri, tra cui il celebre successo **Pugni chiusi**, e l'album che porta il loro nome. Lasciati i Ribelli, nel **1971** Stratos pubblicò il singolo **Daddy's Song** per l'etichetta Numero Uno di **Lucio Battisti** e l'anno seguente fondò insieme al batterista **Giulio Capiozzo** gli **Area**, gruppo in cui rimase



fino al **1978** affermandosi in Italia e all'estero sulla scia della *fusion* e del rock progressivo. Dopo aver vissuto parte della sua vita in Italia e trascorso gli ultimi anni con la famiglia a **Salsomaggiore**, fu sepolto a **Scipione Castello**, piccolo borgo sulle colline parmensi.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Publicato l'inventario dell'archivio del partigiano Luciano Marzocchi

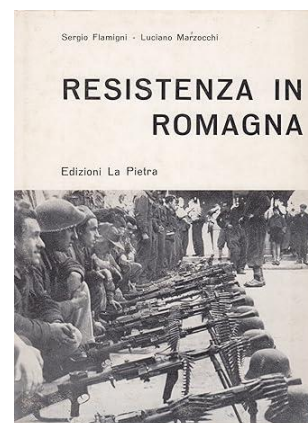
<b>Cosa</b>	Publicato l'inventario dell'archivio di Luciano Marzocchi
<b>Dove</b>	nel Sistema informativo regionale Archivi Emilia-Romagna
<b>Quando</b>	da subito

Nel **Sistema informativo regionale Archivi Emilia-Romagna** è stato appena pubblicato **L'INVENTARIO DELL'ARCHIVIO DI LUCIANO MARZOCCHI**, figura di rilievo nella storia politica e culturale del territorio.



**Luciano Marzocchi** (1921-2000) è stato una personalità di spicco del Novecento italiano. Nato a **Civitella di Romagna**, partecipò attivamente alla **Resistenza** armata come **membro dell'VIII Brigata Garibaldi** e contribuì alla ricostruzione politica e amministrativa del territorio forlivese. **Marzocchi** ricoprì ruoli significativi all'interno del PCI e nelle amministrazioni locali, dedicandosi al settore della cultura, dell'istruzione, dello sviluppo economico e della cooperazione. Dal **1961** al **1965** fu consigliere comunale di Forlì, mentre dal **1970** al **1985** fu consigliere provinciale ricoprendo anche la carica di Assessore alla Pubblica Istruzione e Cultura (1970-1972) e dal **1972** fu anche **Vicepresidente della Provincia** con delega ai rapporti con la Regione (1973-1975) e alla sanità (1974-1975). Rieletto nel **1975** fu nominato Assessore allo Sviluppo economico e agricoltura. **Dal 1978 al 1989 fu Presidente dell'Istituto Storico Provinciale della Resistenza di Forlì**. Tra i suoi contributi intellettuali si ricordano scritti sulla Resistenza, una raccolta di poesie e saggi sul contesto rurale e politico della Romagna.

**Nel 1969 Luciano Marzocchi, assieme a Sergio Flamigni pubblicò il libro RESISTENZA IN ROMAGNA, edito da Edizioni La Pietra.**



**L'Archivio Luciano Marzocchi**, donato nel **2000** dalla famiglia all'**Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena**, conserva documenti che testimoniano la vita e l'attività di una personalità di spicco del Novecento italiano.

**Le principali serie documentarie comprendono:**

**Scritti di Marzocchi (1944-1989);**  
**Documenti rilegati (1945-1970);**  
**Attività politica nel PCI di Forlì (1952-1992);**  
**Attività di amministratore pubblico (1961-1978);**  
**Attività nell'Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea di Forlì-Cesena (1975-1999);**  
**Documenti personali (1943-1991), tra cui le agende personali di Marzocchi (1949-1989);**  
**Documenti a stampa (1948-1995);**  
**Testimonianze e interviste audio (1986-1989).**



È presente inoltre una sezione fotografica, attualmente in fase di riordino e descrizione.



Il riordino e l'inventariazione dell'archivio, realizzati con la consulenza della Regione Emilia-Romagna - Settore Patrimonio culturale - Area Biblioteche e Archivi, nell'ambito della Legge regionale 3/2016 "Memoria del Novecento", sono stati condotti da **Fabrizio Monti** (società cooperativa EBLA) con la collaborazione di **Chiara Stocchi** ed **Edoardo Bastianini**.

[a lato: lapide commemorativa dell'eccidio di Rivoschio di Meldola avvenuto il 21 agosto 1944]

**Per informazioni consultare:** [Sistema informativo regionale Archivi ER](#)